

Rassegna stampa del

3 Febbraio 2015



Jobs act, arriva la revisione delle tipologie contrattuali

Poletti: in Consiglio il 20 - Sacconi: no a rigidità

Giorgio Poglietti
Claudio Tucci
ROMA

Un graduale superamento della tipologia delle collaborazioni a progetto. Un generale ripensamento della struttura delle collaborazioni coordinate e continuative, per renderle una forma genuina di rapporto flessibile. Verso la cancellazione delle associazioni in partecipazione. Braccio di ferro sulla sorte del lavoro intermittente (a chiamata): la maggioranza è divisa tra quanti vorrebbero salvarlo, mentre il ministero del Lavoro è orientato all'eliminazione per sostituirlo con un allargamento del voucher per il lavoro accessorio e (più dif-

IN AGENDA

Potrebbero essere approvati dal governo anche il decreto sulla revisione degli incentivi e quello sulla conciliazione vita-lavoro

ficile) del part-time.

Sono queste le ultime indiscrezioni che arrivano dai tavoli tecnici in vista del consiglio dei ministri del 20 febbraio che - secondo quanto annunciato dallo stesso ministro del Lavoro Giuliano Poletti - esaminerà il decreto attuativo del Jobs act che riguarda «il codice dei contratti, ossia la revisione delle tipologie contrattuali». Alla riunione di Governo del 20 febbraio potrebbero arrivare anche il Digs o la revisione degli incentivi e il provvedimento sulla conciliazione vita-lavoro. Più in salita è la strada del Digs sulla riforma degli ammortizzatori, mentre il provvedimento

che dovrà riscrivere le politiche attive, con il decollo dell'Agenzia nazionale, slitterà quasi sicuramente in primavera.

Sul fronte del risordino dei contratti, da quanto si apprende non dovrebbero esserci modifiche sostanziali al contratto a termine, ma solo ulteriori semplificazioni normative visto che è stato già liberalizzato a maggio dal decreto Poletti. Sull'apprendistato si va verso una robusta semplificazione degli adempimenti formativi a carico delle imprese e verso un azzeramento dei costi e delle quote obbligatorie di stabilizzazione per il 1° e il 2° livello (cioè l'apprendistato per il diploma e la qualifica professionale e di alta formazione), come anticipato dal Sole 24 Ore del 20 gennaio.

Giovedì prossimo è previsto un nuovo incontro al ministero del Lavoro, al quale parteciperanno anche i tecnici di Palazzo Chigi. Il faccia a faccia servirà probabilmente anche a chiarire se questa impostazione verrà confermata nel testo finale che sarà portato in consiglio dei ministri. Il nodo principale infatti è rappresentato dalle divisioni all'interno della maggioranza di governo.

L'ala centrista di Area popolare e Scelta civica è contraria al taglio secco delle tipologie contrattuali: «Il ministro Poletti deve esercitare la delega per la redazione di un testo unico riferito non solo alle tipologie contrattuali ma, come hanno poi voluto le Camere, anche al contenuto dei rapporti di lavoro - afferma il presidente della commissione Lavoro del Senato Maurizio Sacconi (Ap) - Una sorta di nuovo Statuto sostitutivo di quello prodotto nel 1970 con la sola eccezione della parte relativa alle relazioni industriali. Un



Lavoro. Il ministro Giuliano Poletti



Associazione in partecipazione

«È uno dei contratti tipici previsto dal Codice civile (articoli 2549 e seguenti) con il quale una parte (l'associante) attribuisce a un'altra (l'associato) il diritto a una partecipazione agli utili della propria impresa o, in base alla volontà delle parti contraenti, di uno o più affari determinati, dietro il corrispettivo di un apporto da parte dell'associato.

eventuale irrigidimento ulteriore delle tipologie contrattuali, combinato con la flessibilità in uscita incerta e limitata del primo decreto, produrrebbe l'effetto negativo già sperimentato con la legge Fornero. Sarebbe inaccettabile, bricceremmo ancora posti di lavoro».

Una posizione analoga è espressa dal giuslavorista Pietro Ichino (Sc): «Il codice semplificato del lavoro rappresenta il piatto forte del Jobs act - spiega - ed è tecnicamente maturo per essere varato. L'impegno non solo è contenuto nella legge delega ma anche nella premessa del decreto Poletti approvato a maggio».

Replica il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano (Pd): «Non è affatto un irrigidimento il voler introdurre nuove norme che possono fare pulizia sulle tipologie contrattuali, cancellando le forme spurie di flessibilità e di falso lavoro autonomo». Sulla stessa lunghezza d'onda la Cisl, per voce del segretario confederale, Gigi Pettenì: «Speriamo che il Governo definisca, con alcune modifiche, i decreti sul contratto a tutele crescenti e l'Aspi, intervenendo seriamente sulle tipologie contrattuali che in questi anni hanno creato la vera precarietà del lavoro, soprattutto dei giovani».

Quanto ai primi due decreti legislativi attuativi del Jobs act, su articolo 18 e nuova Aspi, dalla commissione Lavoro della Camera il parere arriverà tra l'11 e il 12, ultimo giorno utile, mentre dalla commissione Lavoro del Senato potrebbe arrivare già questa settimana, quanto meno sul decreto che introduce il contratto a tutele crescenti.

REUTERS/ANSA/AGF

La delega sul lavoro e l'attuazione

ALL'ESAME DEL PARLAMENTO

Il punto di partenza

Publicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 290 del 15 dicembre 2014 la Legge 10 dicembre 2014, n. 183, meglio nota come Jobs Act, contiene le deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro. I primi due decreti legislativi di attuazione della legge, entrati in vigore il 16 dicembre, sono stati varati dal Consiglio dei ministri il 24 dicembre.

TUTELE CRESCENTI

Un decreto approvato dal Governo il 24 dicembre modifica la disciplina dei licenziamenti per giustificato motivo sostituendo la reintegrazione con un'indennità certa e crescente in funzione dell'anzianità di servizio: due mensilità per ogni anno di servizio.

NUOVA ASPI

Il nuovo ammortizzatore sociale varato dal Consiglio dei ministri del 24 dicembre è destinato ai dipendenti (esclusi i pubblici e gli agricoli) che hanno perso il lavoro ma hanno, nei 4 anni precedenti, almeno 13 settimane di contribuzione.

IN ARRIVO

CONTRATTI

Il riordino dei contratti passerà per un graduale superamento della tipologia delle collaborazioni a progetto. Un generale ripensamento della struttura delle collaborazioni coordinate e continuative, per renderle una forma genuina di rapporto flessibile. Verso la cancellazione delle associazioni in partecipi.

INCENTIVI

Si razionalizzano gli incentivi all'assunzione esistenti, da collegare a situazioni che statisticamente hanno una minore probabilità di trovare occupazione. Si guarda agli incentivi per l'autolimpiego e l'autolimpreditorialità, anche per l'acquisizione delle imprese in crisi da parte dei dipendenti.

VITA-LAVORO

In arrivo una revisione delle misure per tutelare la maternità e le forme di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Alle madri parasubordinate va garantita la prestazione assistenziale anche in caso di mancato versamento dei contributi da parte del datore di lavoro.

ALLO STUDIO

POLITICHE ATTIVE

Verrà istituita un'Agenzia nazionale per l'occupazione, partecipata da Stato, Regioni e Province, vigilata dal ministero del lavoro. Avrà competenze gestionali sui servizi per l'impiego, politiche attive e Aspi. Sinergie tra servizi pubbliche privati, terzo settore, istruzione e università.

CIG

Previsto il riordino della cassa integrazione: non potrà essere più concessa in caso di cessazione definitiva di attività aziendale o di un ramo di essa. Si potrà accedere alla cig solo se esaurite il ricorso alla riduzione dell'orario di lavoro con i contratti di solidarietà.

TESTO UNICO

Revisione delle discipline delle mansioni nei processi di riorganizzazione, e dei controlli a distanza. Razionalizzazione dell'attività ispettiva, attraverso un'Agenzia unica. Estensione del lavoro accessorio per attività occasionali con voucher tracciabili.

Immobili. I giorni a disposizione a partire dal 20 febbraio sono troppo pochi per i due passaggi e il governo sarebbe costretto ad accogliere tutte le condizioni poste dalle commissioni parlamentari

La riforma del catasto è già fuori tempo massimo

Saverio Fossati

«La riforma del catasto avrà bisogno di una proroga: non sarebbe materialmente possibile fare i due passaggi tra Governo e commissioni parlamentari nei pochi giorni dal 20 febbraio al 26 marzo. Come aveva spiegato il presidente della commissione Finanze della Camera, Daniele Capozzone, «il termine di 30 giorni per l'espressione del parere scadrebbe il 22 marzo: le Commissioni sarebbero costrette a esprimere il parere entro i 30 giorni, senza poter chiedere la proroga di 20 giorni prevista e infine il Governo sarebbe verosimilmente costretto a recepire tutte le osservazioni e condizioni formulate nei pareri, dato che non ci sarebbe tempo per un secondo passaggio. È evidente che questa situazione non può andar bene né al Gover-

no né al Parlamento».

Il decreto sul Catasto, infatti, si presenta come uno dei più discussi: a meno di ripensamenti dell'ultima ora, lo schema che si avvia a venire presentato al Governo (e alle Commissioni) prevede alcuni punti che cozzano con la delega o quanto meno creano una certa diffidenza. A cominciare dalla formazione delle zone sulle quali costruire le «funzioni catastali» che serviranno a definire i nuovi valori patrimoniali e locativi di 63 milioni di im-

IL NUOVO VALORE

Il decreto si presenta come uno dei più discussi. Tra i nodi la formazione delle zone da cui partire per definire i nuovi valori patrimoniali

mobili attualmente, su ammissione della stessa agenzia delle Entrate, nelle 90 mila microzone disegnate dallo stesso catasto non esistono abbastanza dati per elaborare funzioni statistiche serie. La soluzione proposta, quindi, è quella di allargare (addirittura sino al livello dei confini di una provincia in casi estremi) il territorio su cui "lavorare", con evidenti effetti distortivi davvero difficili da eliminare con altri correttivi statistici. L'ipotesi di un così ampio dominio del numerale parte da una casistica necessariamente ristretta di case-campione, ha suscitato molte perplessità tra i parlamentari e aperta ostilità tra i proprietari immobiliari.

La mancanza di dati deriva dalla scelta delle Entrate di basarsi solo su quelli desumibili dagli atti

di compravendita, che proprio negli ultimi anni sono molto diminuiti, del 24%, accusa della crisi immobiliare e in 5,15% Comuni, cioè in quasi il 64% dei casi, ci sono state meno di 100 transazioni.

E non sarà questo il solo ostacolo sulla via della riforma (che per ora ha partorito solo il decreto sulla formazione delle commissioni censuarie). Nella delega, infatti, spiega il presidente di Assodifizia, Achille Colombo Clerici, si dà per scontato che la notificazione di nuove rendite e valori si faccia ordinariamente mediante affissione all'albo pretorio e parallelamente autorizza il Governo a prevedere forme di notifiche integrative, anche in deroga a quelle ordinarie (previste dalla legge 342/2000). Ma la norma generale di cui si autorizza la deroga non indica come

mezzo di comunicazione l'affissione all'albo pretorio bensì la notifica personale al soggetto interessato. Si prevede allora una doppia deroga: quella comunicazione che per legge doveva essere fatta personalmente all'interessato con formale notifica diventa legittima non solo se si effettua mediante affissione a un albo pretorio, ma anche se viene indirizzata attraverso altri mezzi di comunicazione, anche collettivi e telematici, non meglio identificati. «Ci sono perplessità sul piano costituzionale», dice Colombo Clerici. «L'accesso online ai provvedimenti modificativi delle rendite catastali non può essere un mezzo di conoscenza adottabile per tutti i soggetti proprietari di immobili sul territorio statale, richiede, infatti, disponibilità di strumentazione e conoscenze informatiche che non si può pensare possiedano tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Competitività. Negli ultimi anni le imprese del settore hanno investito 120 milioni di euro e tagliato le «emissioni specifiche»

Cemento sostenibile contro la crisi

Prospettive ancora incerte - Marazzi (Aitec): «Serve una scossa dell'economia reale»

Carlo Andrea Finotto

«Contro la crisi che dura da sette anni pieni, i produttori di cemento accentuano la meta-obiettivo in chiave sostenibile. E intanto - verrebbe da dire, finalmente - incassano il miglioramento della fiducia espresso dalle imprese delle costruzioni e registrato dall'Isat nel 2014».

«I segnali positivi incerto non mancano - conferma il cemento Marazzi, presidente di Aitec, Associazione di categoria -. Il crollo del prezzo del petrolio, il deprezzamento dell'euro e la recente manovra della Bce possono dare un po' di respiro al nostro sistema produttivo».

Il recupero del settore sarebbe auspicabile, viste le inevitabili ricadute che avrebbe per il comparto orientiero a monte della filiera che, dal 2007 al 2014 ha visto più che dimezzarsi la produzione: da 47,5 milioni di tonnellate a 21 milioni circa stimati a fine 2014. «La vera svolta - sottolinea Marazzi - dovrebbe venire dall'economia reale, ovvero dal rilancio delle costruzioni e delle opere pubbliche. Purtroppo in questo fronte non vedo alcun cambiamento. Per il momento la nostra previsione sui consumi di cemento nel 2015 è invariata e indica un'ulteriore contrazione».

In questi anni, tuttavia, il com-

parto rappresentato dall'Aitec (l'azionismo sta per Associazione italiana tecnico-economica cemento, associata a Confindustria), che conta 88 aziende, 70 cementiere, 39 impianti ciclo completo di lavoro a 8.600 addetti indotto compreso, non è rimasto con le mani in mano a subire la recessione. In tre anni, dal 2011 al 2013, con un trend proseguito anche nei dodici mesi appena conclusi, le aziende hanno messo in campo 500 milioni di euro di inve-

stimenti in chiave "green", che hanno consentito agli impianti industriali di tagliare in maniera significativa le emissioni nocive: ridotte del 32% le emissioni specifiche di ossidi di zolfo, -20% le emissioni specifiche di polveri -15% quelle relative agli ossidi di azoto. Una riduzione indipendente dai livelli di produzione, come specificato da Aitec in occasione del Rap-

porto sostenibile «Parlando di emissioni specifiche in atmosfera, si si riferisce alle emissioni di ciascuna sostanza nociva per ogni tonnellata di clinker prodotto». Nel ciclo di produzione del cemento, il clinker è il semilavorato che esce dal forno di cottura dove ad altissime temperature - intorno ai 1450° centigradi - vengono cotte argilla e calcare. Al cemento vero e proprio si arriva solo in un secondo momento del processo, quando il prodotto uscito dai forni di cottura, raffreddato, viene macinato nei molini a valle del forno insieme ad acqua. «L'analisi - dichiara Daniele Gizzi, environmental manager di Aitec - evidenzia un miglioramento sensibile di tutti i profili emissivi dell'industria». A livello di emissioni di CO2, l'associazione registra un risparmio del 44% in tre anni e un incremento del 4% nell'utilizzo di combustibili alternativi (passati dall'8 all'11% circa del totale), quest'ultima scelta ha consentito, nel solo 2013, un taglio di 300 mila tonnellate di CO2 emessa. «Nonostante la crisi che il settore del cemento sta attraversando - sottolinea Gizzi - le imprese hanno continuato a investire in sostenibilità e il 2014 ha registrato una crescita delle risorse impegnate in tal senso».

«Quello intrapreso da Aitec e dalle aziende del settore - precisa il manager - è un percorso che deriva dalla consapevolezza dell'importanza di dover concentrare gli sforzi per minimizzare l'impatto ambientale dei nostri processi produttivi».

Puntare su efficienza e qualità è una delle strade possibili, forse l'unica, per superare crisi che si portano via numeri, addetti e aziende. Tanto più per un settore come quello del cemento che, per ragioni strutturali, non ha potuto contare in questi anni sul salvagente dell'export: questa voce pesa più o meno per il 30% della produzione (nel 2013 si sono esportate 2,3 milioni di tonnellate su una produzione totale di oltre 23 milioni). Negli ultimi anni la quota è anche cresciuta, ma è ancora distante dai livelli pre-crisi (2,6 milioni di tonnellate) e soprattutto questa voce non ha un ruolo fondamentale per il settore come avviene invece nella meccanica strumentale, dove le esportazioni pesano mediamente per il 70% dei ricavi.

Ora il comparto spera che oltre alla fiducia del settore costruzioni, ripartano anche gli investimenti. Come auspica Marazzi.

di ANSA/CONTRASTO/AGF

IL VOLTO GREEN

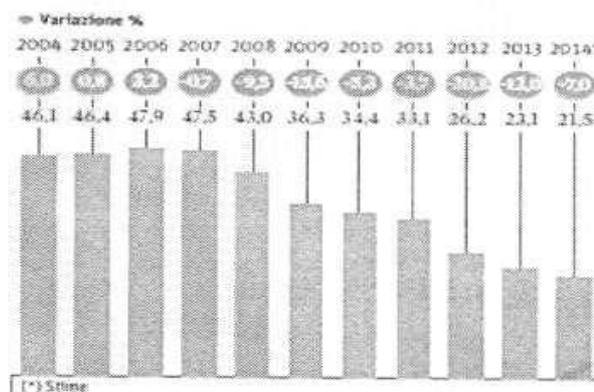
Ridotti drasticamente i fumi nocivi per tonnellata di prodotto realizzato. Già anche la CO2: 305 mila tonnellate in meno nel 2013

«I investimenti in chiave "green", che hanno consentito agli impianti industriali di tagliare in maniera significativa le emissioni nocive: ridotte del 32% le emissioni specifiche di ossidi di zolfo, -20% le emissioni specifiche di polveri -15% quelle relative agli ossidi di azoto».

Una riduzione indipendente dai livelli di produzione, come specificato da Aitec in occasione del Rap-

Andamento ancora in discesa

Il trend del comparto con le stime sul 2014. Dati in milioni di tonnellate



I risultati sul fronte ecologico

-32%

Ttaglio emissioni di ossidi di zolfo
Gli investimenti green hanno anche ridotto del 20% le polveri

+4%

I combustibili alternativi
La quota sul totale è passata dall'8% all'11% circa

Split payment. Dopo la firma del decreto attuativo si attende ormai solo la pubblicazione in «Gazzetta»

Rimborsi veloci per i fornitori

Nuove regole già dal primo trimestre - Tempi brevi per i gestionali

FOCUS



Benedetto Santacroce
Paolo Parodi

Per applicare lo split payment i fornitori della pubblica amministrazione devono immediatamente adeguare i sistemi informativi per gestire l'emissione e la contabilizzazione delle fatture, per gli enti pubblici le strade tra acquisti istituzionali e commerciali si ripanano sulla liquidazione e il versamento dell'imposta.

Questi sono due degli effetti che il decreto 23 gennaio 2015 ha introdotto per l'attuazione dell'articolo 17-ter del Dpr 633/72. Viene infatti tutto confermato che il meccanismo dello split payment non si applica nei confronti di tutte le pubbliche amministrazioni bensì esclusivamente alle operazioni con gli enti pubblici tassativamente elencati nel nuovo articolo 17-ter del Dpr 633/72: si tratta infatti delle cessioni di beni e delle prestazioni di servizi effettuate nei confronti dello Stato e degli organi dello Stato ancorché dotati di personalità giuridica, degli enti pubblici territoriali (regioni, province e comuni) e dei consorzi tra essi costituiti ai sensi dell'articolo 31 del D.lgs 267/2000, delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, degli istituti universitari, delle aziende sanitarie locali, degli enti ospedalieri, degli enti pubblici di ricovero e cura aventi prevalente carattere scientifico, degli enti pubblici di assistenza e beneficenza e di quelli di previdenza (si ritiene che siano escluse le Casse private).

Novità importante è l'obbligo per il fornitore di esporre in fattura la dizione «scissione dei pagamenti»: le fatture devono comunque evadere l'Iva ed essere normal-

mente registrate, senza però concorrere alla liquidazione mensile. È evidente che i software gestionali dovranno prevedere specifica casistica o codifica di registrazione.

Viene altresì precisato che alle cessioni e alle prestazioni verso i sopra elencati enti non sono applicabili le disposizioni in tema di esigibilità differita di cui all'articolo 6, comma 5 del Dpr 987/86. L'esigibilità dell'imposta si avrà, in ogni caso, al momento del pagamento della fattura, salvo che l'ente pubblico destinatario decida di anticiparla al momento della registrazione della fattura ricevuta: ma ciò non avrà alcun impatto sul fornitore.

In linea con il comunicato stam-

pa di rimborso.

Per gli enti pubblici destinatari, l'articolo 4 del decreto detta un meccanismo ordinario di versamento entro il 16 del mese successivo, in maniera cumulativa per tutte le fatture esigibili nel mese precedente, ricordando che l'esigibilità si ha con il pagamento della fattura o, per opzione, con la ricezione della stessa. È peraltro previsto che entro il medesimo termine possano essere effettuati versamenti separati per singola fattura o per singola giornata. In ogni caso, il versamento deve avvenire senza poter fruire di compensazioni e mediante specifico codice tributo che sarà istituito sia per i versamenti a mezzo modello F24 che per quelli a mezzo F24EP.

Novità assoluta per gli enti pubblici titolari di partita Iva è la gestione dello split payment relativamente alle attività che gli stessi gestiscono nella propria sfera commerciale. Le fatture ricevute dovranno essere registrate, oltre che sul registro degli acquisti, sul registro delle fatture emesse in modo che l'Iva da split payment concorra alla liquidazione del mese in cui le fatture sono pagate o - a scelta - registrate; non vi sarà dunque, per tale Iva, un versamento separato con il nuovo codice tributo come deve invece avvenire per gli acquisti effettuati in ambito istituzionale. Anche gli acquisti di beni e servizi destinati promiscuamente alla sfera commerciale e a quella istituzionale dovranno essere trattati come quelli totalmente commerciali, restando ovviamente fermo che la detraibilità dell'Iva acquisti continuerà a seguire le regole normali.

Per adeguarsi le Pd destinatarie avranno tempo fino al 31 marzo 2015, in modo che il primo versamento avvenga non oltre il successivo 16 aprile.

In pillole

LE NOVITÀ

- Sulle fatture va l'indicazione "scissione dei pagamenti"
- Non è applicabile l'articolo 6, comma 5 del Dpr 633/72
- L'esigibilità dell'Iva coincide con il pagamento delle fatture ma la Pa può anticiparla al momento della ricezione della fattura
- Le nuove regole si applicano alle fatture emesse dal 1° gennaio 2015, a prescindere dal momento di effettuazione dell'operazione
- I fornitori avranno rimborsi con canale prioritario fino a concorrenza delle operazioni in split payment
- Le Pa versano senza possibilità di compensazione
- Le Pa, per gli acquisti commerciali, devono registrare le fatture ricevute e far concorrere l'Iva da split payment alla liquidazione mensile

LE CONFERME

- L'elenco dei destinatari è tassativo: non tutte le Pubbliche amministrazioni sono comprese
- Le fatture devono contenere l'Iva
- Le fatture devono essere registrate sul registro Iva vendite
- L'Iva sulle fatture emesse non concorre alla liquidazione del mese
- Per la registrazione occorrono modifiche ai sw gestionali
- Lo split payment non si applica alle fatture 2014
- Per le Pa il primo versamento si avrà il 16 aprile 2015

LA PLATEA INTERESSATA

Il nuovo meccanismo si applica solo ai soggetti espressamente indicati dall'articolo 17-ter del Dpr 633/1972

pa del ministero dell'Economia del 23 gennaio scorso, l'articolo 4 del decreto precisa che le nuove disposizioni si applicano alle operazioni per le quali è stata emessa fattura a far data dal 1° gennaio 2015: si noti che non viene assunto il concetto di «momento di effettuazione dell'operazione», con la conseguenza che le fatture differite emesse a gennaio per consegne di beni avvenute in dicembre dovranno essere assoggettate a split payment.

Sempre nell'ottica dei fornitori delle Pa, l'articolo 8 del decreto definisce la questione rimborso: l'erogazione in via prioritaria partirà già con il primo trimestre 2015, ma non potrà superare l'ammontare complessivo delle operazioni ex articolo 17-ter effettuate nel periodo in cui si è avuta l'eccedenza di imposta detraibile oggetto della richie-

L'ALLARME ANCE

Per l'edilizia forte ammanco di liquidità

Per il settore edile la norma sullo split payment avrà effetti disastrosi. Ne è convinta l'Ance che, attraverso il suo presidente Paolo Buzzetti, ieri ha lanciato l'allarme: «Alle imprese che lavorano con la Pa non sarà pagata più l'Iva, con il risultato che nelle casse

delle aziende oneste ci sarà un forte ammanco di liquidità che oscillerà tra il 10 e il 20% di quello attualmente incassato». La soluzione adottata per far fronte all'evasione Iva secondo Buzzetti ha due grossi problemi: da una parte «scarica sulle spalle delle imprese oneste gli illeciti degli evasori e i doveri di controllo dello Stato», dall'altra è in contrasto con le norme Ue. L'Ance non esclude iniziative di protesta contro «questa misura killer» che rischia di segnare la fine delle imprese di costruzioni.

Enti pubblici. Il decreto sembra indicare un'esclusione degli acquisti economici

La liquidazione periodica raddoppia la contabilità

Tamara Bertignani
Alessandro Garzón

«Molte conferme, ma anche diverse sorprese, nel decreto di attuazione del regime Iva dello split payment».

Il decreto ribadisce che l'imposta relativa alle cessioni e alle prestazioni effettuate nei confronti degli enti pubblici diviene esigibile al momento del pagamento dei corrispettivi, senza distinzione fra attività istituzionale e commerciale. L'ente pubblico acquirente può - previa opzione - anticipare la rilevazione del debito Iva al momento della ricezione della fattura; opzione, però, di nessuna utilità pratica.

A questo punto, il versamento dell'Iva trasferita ai fornitori va effettuato entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui l'imposta diviene esigibile, senza possibilità di compensazione con altre imposte; di regola occorrerà fare ricorso al modello F24EP, e a codici di versamento da definire. Il primo appuntamento è per il 16 aprile. Il decreto conferma poi che le Pa possano effettuare versamenti giornalieri, a livello cumulativo (in relazione al totale delle fatture esigibili nel giorno) o specifico, per ciascuna fattura divenuta esigibile.

Questo ripetuto riferimento alle fatture (diventate esigibili) sembra lasciar trasparire che non siano oggetto di split payment gli acquisti supportati da scontrini fiscali. Né si vede come lo split payment potrebbe essere applicato rispetto ad acquisti che non recano alcuna evidenza dell'imposta da splittare. Lo stesso riferimento alle fatture è poi contenuto nell'articolo 5 del decreto quando operano nell'ambito della propria attività commerciale, le Pa devono annotare le fatture d'acquisto in un registro Iva a debito entro il giorno 15 del mese successivo a quello in cui l'imposta è divenuta

esigibile e, soprattutto, tenuto conto dell'Iva a debito emersa dalle registrazioni in sede di liquidazione periodica.

Il decreto stabilisce dunque che l'Iva a debito da split payment debba rientrare - per i soli acquisti relativi all'attività commerciale - nelle liquidazioni periodiche Iva.

In questo modo il decreto proverebbe a evitare per quanto possibile esborsi agli enti locali, ma la norma crea una lunga serie di complicazioni contabili. Al di là della duplicazione di registrazioni e delle difficoltà di contabilizzazione della quota parte di debito Iva inserito nelle liquidazioni, i problemi maggiori deriveranno dalla necessità di distinguere gli acquisti a seconda della loro destinazione (commerciale o istituzionale) e, soprattutto, dalla ne-

cessità di individuare, e allocare, i costi provisionati.

Oggi la ripartizione dei costi provisionati viene effettuata in sede di aggiornamento della contabilità Iva. Si tratta, generalmente, di una ripartizione a livello preventivo eventualmente rettificabile in sede di conguaglio (circolare n.8/00). Nel caso degli acquisti assoggettati a split payment non sembra tuttavia possibile alcun conguaglio.

Che fare, dunque? Utilizzare le percentuali di riparto tra costi destinati all'attività istituzionale (da versare direttamente a mezzo F24EP) e costi destinati all'attività commerciale (da riportare in liquidazione periodica Iva) definite in via previsionale? E se, alla prova dei fatti, risultassero errate?

Anche gli acquisti in split payment riconducibili all'attività istituzionale devono essere documentati. L'articolo 6 del decreto precisa che le Pa devono mettere a disposizione del Fisco la documentazione utile alla verifica del riscontro tra l'importo dell'Iva dovuta e quella Iva versata per ciascun mese di riferimento.

Posto che il riscontro dovrà comprendere anche le risultate delle liquidazioni Iva afferenti l'attività commerciale, sarebbero servite istruzioni più chiare rispetto a ciò che costituisce «documentazione utile». Ciò in quanto l'ente pubblico non opera - in relazione all'attività istituzionale - come soggetto Iva e non è quindi tenuto al rispetto degli obblighi documentali previsti dal Dpr 633/72. Peraltro, un simile inquadramento rende del tutto improbabile l'applicazione delle disposizioni vigenti per l'accertamento, per il contenzioso e per le sanzioni (con la sola eccezione dell'ipotesi di omesso o tardivo versamento regolata dal comma 633 della legge di stabilità 2015).

www.24ORE.com



**QUOTIDIANO ENTI LOCALI
Preventivi dei Comuni,
in 16 punti l'esame
dei revisori dei conti**

Sul Quotidiano degli enti locali e della Pa tutti i giorni l'offerta Informativa per amministratori, dirigenti e revisori. Nell'edizione online oggi:
- Una guida di Antonino Borghi sul parere sul preventivo 2015

www.quotidianoentilocali.it/sole24com.com

www.quotidianoentilocali.it/sole24com.com

Enti locali: Trasparenza appalti entro il 7 febbraio

Pagamenti, ritardi fuori dalla spending

Gianni Trovati
ROMA

► La velocità di Comuni e Province nel liquidare i propri debiti commerciali con i fornitori esce ufficialmente dai meccanismi di premi e sanzioni che regolano la spending review degli enti locali.

A sancirlo è un comunicato diffuso ieri dal ministero dell'Interno che in pratica cancella la scadenza del 28 febbraio prossimo, data entro la quale gli enti locali avrebbero dovuto inviare al Viminale la certificazione dei tempi medi di pagamento registrati nel 2014. La distribuzione dei tagli 2015 prodotti dal decreto legge sul «bonus Irpef» (articolo 47 del Dl 66/2014), però, è già stata fissata dalla Conferenza Stato-Città del 22 gennaio (si veda anche il Sole 24 Ore del 23 gennaio), che ha deciso di riutilizzare i dati raccolti l'anno scorso.

La scelta del Viminale, che è conseguente all'accordo con l'Anci in Conferenza, serve a evitare un altro diluvio di dati verso il ministero. Certo, le amministrazioni che negli ultimi mesi sono riuscite a tagliare un po' i tempi medi nei quali onorano i propri debiti con i fornitori finiscono per essere "penalizzate" dal congelamento dei dati, ma le cifre in gioco sono decisamente troppo modeste per giustificare una nuova ondata di certificazioni.

I ritardi dei pagamenti, infatti, producono sanzioni per 27 milioni di euro in tutto il comparto degli enti locali (9 milioni se si calcola solo la quota incrementale dei tagli rispetto all'an-

no scorso). Il punto, allora, è un altro, e riguarda l'effettiva utilità dei tanti meccanismi premiali o sanzionatori che entrano nelle regole di distribuzione dei fondi locali sull'onda di questa o quella "emergenza", ma che poi finiscono per creare una rete di parametri fitta quanto difficilmente applicabile.

Alle amministrazioni locali, comunque, rimane l'obbligo di pubblicare sul proprio sito Internet un indicatore annuale e un indicatore trimestrale, sempre per misurare i tempi di pagamento. L'obbligo serve a far scattare un'altra sanzione, prevista dall'articolo 41 dello stesso Dl 66/2014, che impedisce assunzioni e contratti a qualsiasi titolo alle amministrazioni che impiegano in media più di 60 giorni per pagare i fornitori. Anche in questo caso, però, l'effettività del vincolo va incontro a qualche dubbio: la norma, prima di tutto, è di aprile, ma il Dpcm che illustra come effettuare i calcoli è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale solo il 14 novembre scorso, per cui di fatto l'anno scorso la sanzione non è stata applicata. La partita vera, quindi, si dovrebbe giocare quest'anno.

Sempre sul fronte degli adempimenti, è da segnalare anche il comunicato dell'Autorità anticorruzione, in cui si spiega che il canale per comunicare all'Anac l'effettiva pubblicazione dei dati sugli appalti, chiesta dall'articolo 1, comma 22 della legge 190/2012, sarà aperto fino al 7 febbraio.

Foto: Contrasto/Ansa

Adempimenti. Il prospetto non sostituisce l'invio della certificazione a dipendenti e autonomi e il «770»

Modello unico per le ritenute

Entro il 9 marzo il «riassunto» va inviato all'agenzia delle Entrate

Luana Tagliolini

Dal 2015 (in riferimento ai redditi erogati nel 2014) i sostituti d'imposta debbono utilizzare un solo modello per attestare sia i redditi di lavoro dipendente e assimilati, fino al 2014 riportati nel Cud, sia altri redditi (per esempio di lavoro autonomo e «redditi diversi»), a oggi certificati in forma libera: il modello di «Certificazione Unica» (Cu).

Il modello va poi trasmesso all'agenzia delle Entrate entro il 7 marzo, in via telematica (direttamente o tramite un intermediario abilitato), data che, cadendo di sabato, per il 2015 è rimandata al 9 marzo. Il nuovo modello coinvolge, quindi, anche l'amministrazione condominiale. L'agenzia delle Entrate, con provvedimento n. 4790 del 25 gennaio 2015, ha divulgato la versione definitiva della nuova Certificazione Unica 2015.

Il Cu 2015 riguarda tutte le ritenute d'acconto e le detrazioni effettuate su redditi da lavoro dipendente e assimilati; redditi da lavoro autonomo; provvigioni (anche occasionali o da vendita a domicilio assoggettate a ritenuta) e redditi diversi; indennità per cessazione di rapporti di agenzia o sportiva di natura autonoma.

Per l'omessa, tardiva o errata presentazione è prevista una sanzione di euro 200 per ogni comunicazione.

L'invio entro il 9 marzo del modello Cu, contenente la nuova certificazione unica, non sostituirà la presentazione all'agenzia entro il 21 luglio delle stesse certificazioni dei dipendenti, all'interno del Mo-

dello 770 2015 semplificato, né la consegna (anche se il termine non è sanzionato) entro il 2 marzo (il 28 febbraio è sabato) ai sostituiti, ai professionisti, agli agenti o ai lavoratori occasionali della certificazione dei redditi e delle ritenute 2014: l'adempimento riguarda (e riguarda) tutti i fornitori che hanno emesso fatture con ritenuta d'acconto nei confronti del condominio, per esempio la ritenuta d'acconto del 20% sul reddito delle persone fisiche per prestazioni professionali (come la parcella di un geometra o di un avvocato), o la ri-

GLI OBIETTIVI

L'invio serve all'agenzia per prepararsi alla dichiarazione dei redditi «precompilata» ma anche a monitorare i contribuenti

tenuta d'acconto del 4% sui corrispettivi dovuti per prestazioni relative a contratti di appalto di opere o servizi, anche se rese a terzi o nell'interesse di terzi (servizi di pulizia, manutenzione riscaldamento, manutenzione ascensore eccetera). La denuncia al Fisco del pagamento delle tratte e delle opere sugli emolumenti corrisposti ai soggetti (sostituiti) veniva effettuata tramite il modello 770.

L'invio si considera presentato nel giorno in cui è conclusa la ricezione dei dati da parte dell'agenzia delle Entrate. Il servizio telematico restituisce, immediatamente dopo l'invio, un messaggio

che conferma solo l'avvenuta trasmissione del file e soltanto in seguito fornisce all'utente una ricevuta attestante l'esito dell'elaborazione effettuata sui dati pervenuti, che, in assenza di errori, conferma l'avvenuta presentazione della comunicazione. Soltanto quest'ultima ricevuta costituisce la prova dell'avvenuta presentazione della comunicazione.

I modelli e le relative istruzioni sono prelevabili gratuitamente dal sito internet dell'agenzia delle Entrate, www.agenziaentrate.gov.it, oppure da quello del ministero dell'Economia e delle Finanze, www.finanze.gov.it.

I servizi telematici dell'agenzia delle Entrate, Entratel e Fisconline, sono accessibili via internet tramite la sezione presente nel sito dell'agenzia delle Entrate, www.agenziaentrate.gov.it.

Gli uffici delle imposte possono richiedere agli amministratori di condominio dati, notizie e documenti relativi alla gestione condominiale (in base al Dpr 600/1973), pur rimanendo responsabile nei confronti del Fisco il condominio, quale sostituto d'imposta, a nulla rilevando la circostanza che l'adempimento viene posto in essere dall'amministratore, quale relativo mandatario (circolare ministeriale 7/E/2007). In ogni caso l'amministratore può essere chiamato a rispondere per inadempimento degli obblighi fiscali, di cui all'articolo 1130, n. 5 del Codice civile, e, in caso di gravi irregolarità fiscali, passibile anche di revoca giudiziaria (articolo 1130, comma 1).

Il calendario



01 | IL REGIME SINO AL 31 DICEMBRE 2014

L'amministratore effettua le ritenute di acconto del 20% sul reddito delle persone fisiche per prestazioni professionali e del 4% sui corrispettivi per prestazioni relative a contratti di appalto di opere o servizi, anche se rese a terzi o nell'interesse di terzi. Versa le ritenute entro il 16 del mese successivo a quello di pagamento del corrispettivo. Rilascia la certificazione dei compensi, ai rispettivi sostituiti, entro il 28 febbraio dell'anno successivo a quello di riferimento. Presenta la dichiarazione

del sostituiti d'imposta (Modello 770 semplificato)

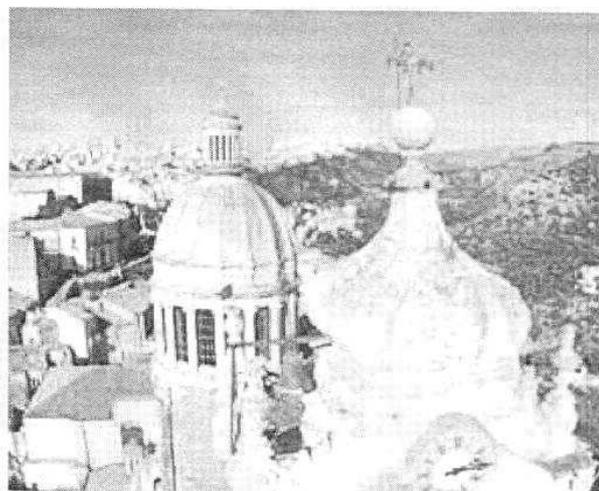
02 | I NUOVI ADEMPIMENTI

L'amministratore ha ora un adempimento in più: compila il Modello Cu 2015 in sostituzione della vecchia «certificazione dei compensi»; rilascia poi, comunque, la nuova certificazione «Cu» ai rispettivi sostituiti, entro il 28 febbraio dell'anno successivo a quello di riferimento. Trasmette il Modello Cu, in via telematica (direttamente o tramite un intermediario abilitato), all'agenzia delle Entrate, entro il 7 marzo (9 marzo per il 2015)

L'INTERVISTA. Francesco Pagliari («The Plan») in missione tra paesaggi e progetti del Ragusano

«La città, un bene che va tutelato e non consumato»

«Vivere nella bellezza stimola gli architetti e alcune zone qui sono dense di bellezza»



ANNA TERRANOVA

Francesco Pagliari cura la sezione online della parte che la prestigiosa rivista The Plan dedica all'architettura italiana. Di recente la sua attenzione si è concentrata sulla Sicilia orientale.

Come mai dalle nostre parti?

«In Sicilia vi sono tanti importanti esempi di architettura viva e sperimentale. C'è una grande e diffusa attenzione alle esigenze della modernità e, considerato che l'architettura è fondamentalmente la ricerca di soluzioni ai problemi di un contesto, vien da sé che la ricerca di qualità mi abbia portato qui».

Lei studia i più significativi progetti contemporanei nel Paese, ma cosa si intende per contemporaneità oggi?

«La contemporaneità è la capacità di dare valide risposte alle esigenze della società odierna. L'architettura, che presuppone un'analisi generale e una spiccata sensibilità culturale, deve essere razionale e puntare alla vivibilità di oggi. La città va considerata un bene da tutelare, non da consumare: l'architetto deve migliorarla e sentirsi libero anche di rinunciare, se necessario, a una parte preesistente ma ciò che importa è che ogni operazione sia razionalmente giustificabile».

La Sicilia non viene normalmente indicata come fucina di innovazione, avanguardia, modernità. Luogo comune o qualcosa sta cambiando?

«Non c'è una teoria che spieghi perché in Sicilia vi sia questo fermento e stiano fiorendo tanti e bravi progettisti, ma la Sicilia è sempre stata un terreno fertile, grazie alla sua storia, che l'ha resa crogiuolo di culture diverse, e alla sua luce, elemento fondamentale per l'architettura. Poi, oltre ad una concomitanza di cause, bisogna considerare il percorso soggettivo dei singoli progettisti».

Qual è di solito il percorso formativo di chi lavora qui oggi?

«Alcuni hanno fatto esperienze all'estero per trovare opportunità di arricchimento, ma tutto dipende dalla sensibilità dell'individuo: una volta tornati, gli architetti possono offrire il proprio contributo per migliorare la città, perché un territorio che si vive merita delle risposte».

I luoghi. «Favoriscono la concentrazione per capire cosa e come progettare»

Trascorrere periodi all'estero non può essere soltanto un fenomeno di moda, giustificato dal luogo comune che l'Italia non è un paese per architetti: la distinzione consiste sempre fra chi lavora bene e chi lavora in maniera inadeguata».

Alcuni nostri giovani progettisti stanno riscuotendo importanti premi e largo consenso dalla critica. Che tipo di contesto è quello ragusano in cui si trovano ad operare?

Vivere nella bellezza può dare stimoli importanti: alcune zone di Ragusa sono dense di bellezza.

Per quale ragione?

«Perché ha tanti edifici storici, sia monumentali sia minuti, un paesaggio complesso, una lunghissima storia di ricostruzione e una profonda stratificazione. Un posto "marginale" può favorire la concentrazione, l'atto di meditare per descrivere, interpretare e capire, operazioni che esigono lunga gestazione ma che permettono poi, con un guizzo della mente, di coagulare i pensieri e capire che cosa e come progettare».

Esiste uno stile siciliano, un linguaggio comune?

«Ho conosciuto vari architetti che condividono, ciascuno con il proprio personale linguaggio e percorso, una consonanza d'intenti, una comune tensione verso ciò a cui l'architettura deve aspirare. Ovvero razionalità, funzionalità, bellezza e poesia».



Francesco Pagliari è responsabile della sezione online della prestigiosa rivista The Plan dedicata all'architettura italiana. In questi giorni visiona paesaggi e progetti della Sicilia orientale.

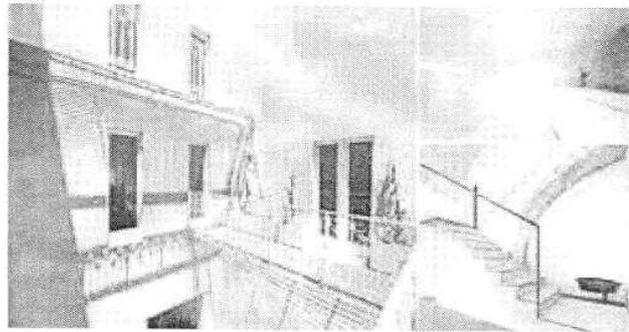
IL PROGETTO. Un lavoro a Ragusa degli architetti Giampiccolo e Gurrieri segnalato al festival di Roma

Come riorganizzare un'antica abitazione per renderla funzionale e contemporanea

MICHELE BARBAGALLO

Ancora significativi riconoscimenti per gli architetti iblei Giuseppe Gurrieri e Valentina Giampiccolo, autori di un particolare progetto di riqualificazione di una casa nel centro storico di Ragusa. Il progetto, che ha già vinto il primo posto del premio "Ri. U. So" promosso dal Consiglio nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori in collaborazione con Saie, ha adesso trovato una nuova ribalta nazionale all'interno della "Festa dell'Architettura" che si è svolta a Roma. Il progetto "Casa Dcs - progetto di recupero e riuso edilizio - nuove forme dell'abitare" ha dunque suscitato nuovo interesse all'interno di questo appuntamento importante che li ha visti primeggiare con una segnalazione.

Il progetto riguarda il recupero funzionale di una casa nel capoluogo ibleo. L'edificio riqualificato si trova infatti in un quartiere del centro storico di Ragusa che si è urbanizzato nel 1800 dove il tessuto ortogonale si assembla adattandosi al tracciato viario longitudinale per parallele che seguono il declivio del terreno. Ne risulta un impianto urbano composto a fasce dove le abi-



Alcuni rendering che descrivono la riqualificazione dell'edificio del centro storico di Ragusa superiore, proposta in occasione dell'iniziativa «Ri. U. So», promossa dal Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori

tazioni si affacciano su diverse quote stradali. Oggetto dell'intervento è un unico corpo di fabbrica che nel tempo è stato più volte rimaneggiato e che oggi è un incastro di proprietà. Grazie allo svuotamento di una porzione dell'edificio gli architetti hanno riorganizzato gli spazi inducendo la committenza a riflettere sulla sottrazione come modalità e strategia di trasformazione e riuso dell'esistente. E nell'ambito

del premio "Giovane talento dell'architettura 2014" i due architetti iblei hanno trovato il positivo riconoscimento in ambito nazionale. La segnalazione ha naturalmente evidenziato la bontà del progetto.

Nato a Ragusa nel 1977, Giuseppe Gurrieri si è laureato in architettura presso il Politecnico di Milano. Dopo aver collaborato con lo studio dell'arch. Maria Giuseppina Grasso



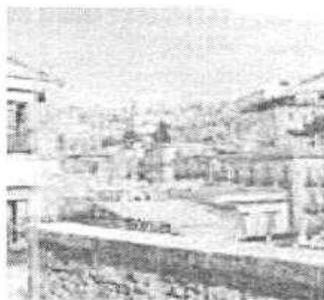
Valentina Giampiccolo e Giuseppe Gurrieri, i due giovani architetti iblei che hanno ricevuto una segnalazione al Festival dell'architettura di Roma per il loro progetto a Ragusa.

a Ragusa continuando comunque ad esercitare la sua attività professionale tra Sicilia e Puglia e parallelamente svolgendo attività didattica collaborando con la Facoltà di Architettura di Stoccolma. Sue realizzazioni sono pubblicate su riviste di settore e libri di architettura.

Valentina Giampiccolo, anche lei ragusana, si è laureata presso la Facoltà di Architettura di Siracusa. Dopo un periodo di lavoro presso lo studio Ternullomelo di Lisbona torna a Ragusa dove inizia una serie di esperienze lavorative con vari studi di progettazione. Qui nel 2009 ha fondato, insieme a Giuseppe Minaldi, lo studio di progettazione G U M che, oltre a occuparsi di architettura, organizza e promuove azioni organizzate nell'ambito delle arti visive.

PROGETTO I ART

Residenze per artisti anche negli Iblei



Oltre 400 artisti di tutte le età, origine, cultura e formazione hanno già presentato la domanda per partecipare, nelle mese di aprile in Sicilia, al programma "Artist In Residence", il progetto per residenza d'artista promosso in tutta Europa e nel bacino Mediterraneo nell'ambito del più ampio progetto I ART con cui, lungo il 2015, le arti contemporanee rinnoveranno identità e genius loci di 30 Comuni dell'isola. Si tratta della prima azione del progetto I ART e per gli indecisi c'è tempo fino al 6 febbraio. Il bando è online, in due lingue (ita/eng), sul sito www.i-art.it. Trenta quelli che, selezionati da una giuria di esperti, saranno ospitati in altrettanti Comuni siciliani nel mese di aprile per realizzare le proprie opere d'arte in omaggio alla tradizione culturale del luogo. Il progetto finanziato con la Linea di Intervento 3.1.3.3, del PO FESR 2007/2013 nasce come un movimento artistico che, attraverso le forme ibride, innovative e plurali delle arti contemporanee, vuole esplorare e restituire nuovo valore alle identità locali. Ideato e diretto dall'associazione I World, vede capofila il Comune di Catania e coinvolgerà nel corso del 2015, con eventi e manifestazioni dedicate alle arti contemporanee, quasi 100 Comuni siciliani di tutte le nove province: da Favignana a Salina, da Modica a Castelbuono, da Calabellotta a Vizzini e Misterbianco. Nella provincia iblea partner del progetto sono il comune di Ragusa, quello di Pozzallo e quello di Modica dove è in programma anche la realizzazione di uno dei 23 Centri Culturali Polivalenti (CCP) individuato nel Co. Ca. (Center of Contemporary art) un edificio storico ubicato nel centro storico in Corso Umberto I, di proprietà e in disponibilità del Comune. I CCP si connotano come centri per l'erogazione di servizi relativi all'arte contemporanea e sono stati selezionati in maniera da poter essere distribuiti in modo capillare su tutte le province del territorio siciliano. Un progetto, quello di I ART, che di fatto sarà un propulsore di azioni concrete per il rilancio culturale ed economico attraverso interventi mirati alla valorizzazione alla promozione del territorio e del suo immenso patrimonio di arte, natura, artigianato e tradizioni orali.

ADRIANA OCCHIPINTI

LA RIUNIONE. Il consorzio ibleo prova a ripartire e chiama a raccolta istituzioni e privati del territorio

Università, più siamo e meglio è

Forse rientra l'ex Provincia. Il sindaco di Modica: «Disponibili»

ANTONIO LA MONICA

Un punto di partenza nuovo per il Consorzio universitario ibleo. Il tavolo istituzionale indetto dal commissario straordinario alla Provincia di Ragusa, Dario Cartabellotta segna una nuova rotta per il rilancio dell'ente consortile e offre lo spunto per un rientro della Provincia all'interno della compagine sociale. Il percorso appare ancora lungo e non privo di incertezze, a cominciare dal problema legato all'unicità del Comune di Ragusa quale socio finanziatore.

«Al momento il Comune - spiega il sindaco Federico Piccitto - è l'unico socio del Consorzio e questa posizione non può essere mantenuta in eterno qualora non arrivassero altri aiuti». Il tavolo voluto da Cartabellotta cercherà di individuare un percorso di coinvolgimento degli altri Comuni della provincia ma anche dei privati, vero punto dolente in questi anni di impegno, nonché una nuova strategia formativa con una ficcante azione di interlocuzione con l'Università di Catania o altri atenei in grado di rendere più competitiva l'offerta formativa e scientifica.

Il presidente del Cui Cesare Borrometi ha illustrato la situazione dell'ente consortile ed ha auspicato la piena collaborazione della deputazione e degli enti locali del territorio per far sì che il Consorzio Ragusa. Dello stesso tenore la posizione della senatrice Venera Padua. Tutti concordi, tuttavia, sul fatto che le leggi finanziarie di Stato e Regione non aiutano in tal senso.

Anche il sindaco di Modica, Ignazio Abate si è dichiarato disponibile a rientrare nel Cui allargando l'offerta formativa a facoltà ad indirizzo turistico ed agrario. Per i restanti enti è da registrare un appoggio condizionato.

Il segretario provinciale della Cgil Giovanni Avola, il rappresentante dell'Alui in seno al Cda del consorzio universitario, Carmelo Arezzo, e il presidente del consiglio comunale di Ragusa Giovanni Iacono hanno chiesto al commissario Cartabellotta di rivedere la posizione della Provincia e di procedere alla revoca della delibera di recesso. Possibilità di revoca accolta da Cartabellotta a patto che si avvii un programma nuovo formativo, si trovino nuovi soci, si dia corso alla spending review e si sancisca la chiusura del contenzioso tra Provincia e Consorzio. Punto dolentissimo, quest'ultimo, che ha portato alla rottura e alla fuoriuscita,

VENERDI' SEMINARIO

La letteratura e le competenze

Mentre la politica lavora al tavolo istituzionale, la Struttura didattica speciale prosegue con le attività culturali già programmate. Venerdì 6, alle ore 17, si terrà presso la sede della Struttura in via Orfanotrofo 49, a Ragusa Ibla, un seminario dal titolo "Per una letteratura delle competenze".

Il seminario è di particolare interesse per l'aggiornamento metodologico dei professori di Italiano delle scuole secondarie di secondo grado. Introdurrà i lavori il presidente della Struttura didattica speciale Nunzio Zago. Tra i relatori i docenti universitari Pasquale Guaragnella, Natascia Tonelli, Andrea Manganaro. Tutti i relatori sono professori di Letteratura Italiana nelle sedi universitarie di appartenenza.

A. L. M.



tuttora in atto, della Provincia dal Cui. Nel dibattito entra anche il senatore Giovanni Mauro. «L'invito che rivolgo al commissario Cartabellotta - ha detto - è quello di rimettere la Provincia alla guida del Cui perché la qualità dell'esperienza universitaria che possiamo vantare a Ragusa non riguarda solo quel Comune,

Il presidente del Cui, Cesare Borrometi (a sinistra), con Dario Cartabellotta

ma rappresenta una consistente possibilità per l'intero territorio ibleo, dall'ippicino fino al versante modicano».

Anche Mauro, dunque, auspica la fine del contenzioso tra i due enti e che vengano versate dalla Provincia le somme che gli toccherà impegnare per la parte che gli spetterà secondo statuto.

LA RIUNIONE CON IL COMMISSARIO CARTABELLOTTA

Cosa rimarrà al Libero Consorzio?

La gestione delle competenze in capo all'ente territoriale intermedio, ma anche un'attenzione sugli esiti e l'impatto che le recenti manovre finanziarie hanno determinato e stanno determinando, e che si riverbereranno inevitabilmente sul processo di riordino delle funzioni sugli altri enti locali. Temi che sono stati al centro della riunione convocata ieri mattina all'ex Provincia regionale di Ragusa dal commissario straordinario Dario Cartabellotta, che ha promosso l'incontro con i deputati nazionali e regionali iblei, i sindaci dei Comuni iblei, il presidente della consulta dei consigli comunali per discutere di ipotesi di lavoro per la legge sui liberi consorzi comunali.

Cartabellotta ha relazionato su una bozza di proposte di interventi legislativi elaborati dal segretario generale dell'Ente Ignazio Baglieri, concertato con i dirigenti e basato sull'esperienza gestionale e storica della Provincia. L'ipotesi di partenza si muove dai provvedimenti legisla-

tivi già assunti dall'Ars e da quelli messi in campo a livello di proposta.

I deputati regionali presenti, Nello Dipasquale e Orazio Ragusa, hanno auspicato che il territorio possa formulare, prendendo spunto dal contributo presentato, proposte anche emendative del testo di legge che sarà sottoposto tra breve all'esame dell'Ars. Il presidente del Consiglio comunale di Comiso, Luigi Bellasai, ha chiesto di tenere conto, in sede deliberante, della rappresentanza democratica dei cittadini e di avviare interlocuzioni col territorio per dare ruoli di effettiva gestione dei processi decisionali ai nuovi Liberi Consorzi Comunali.

«Nell'individuazione analitica delle funzioni - ha messo in evidenza il segretario generale dell'ex Provincia Ignazio Baglieri - si è ritenuto di procedere combinando l'art. 10 della LR. 8/2014 in tema di funzioni a regime, con le funzioni fondamentali della L. 56/2014 avendo a riguardo anche funzioni gestionali e non solo

programmatorie, come d'altra parte si conviene anche ad un ente intermedio secondo il principio di sussidiarietà stante che, diversamente, le funzioni gestibili secondo un livello di maggiore efficacia ed efficienza finirebbero per essere gestite da articolazioni periferiche di un Ente più distante dagli utenti, come la Regione».

Sintetizzando la proposta, sono state pianificate le possibili funzioni da tenere in capo ai Liberi Consorzi Comunali. Innanzitutto le funzioni di "pianificazione territoriale, di tutela ambientale, di trasporti e sviluppo economico", non solo nell'ottica del coordinamento, della pianificazione, della programmazione e del controllo, ma anche sotto i profili gestionali. In seconda istanza, in applicazione del principio di sussidiarietà, andrebbero devolute le competenze in materia di sviluppo economico di valenza non sovra comunale, come nel caso dei servizi socio-assistenziali».

M. F.

«Il 20 il decreto sui contratti»

Il ministro Poletti: «Nuovo passo avanti per la riforma del lavoro, poi le pensioni»

Via libera della commissione del Senato alla nomina di Tito Boeri all'Inps

ROMA. Si stringono i tempi per i decreti attuativi del Jobs act: il 20 febbraio - ha annunciato ieri il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti - arriverà in Consiglio dei ministri la normativa di revisione delle tipologie contrattuali, il cosiddetto «codice dei contratti» che dovrebbe prevedere il «superamento» delle collaborazioni anche se l'obiettivo resta quello di ridurre la precarietà senza far aumentare il lavoro nero.

Il Governo accelera sui decreti attuativi della riforma del lavoro e punta ad affrontare a breve anche la questione della governance dell'Inps e la riforma della legge Fornero sulla previdenza con l'introduzione di una maggiore flessibilità per l'accesso alla pensione delle persone non lontane dai requisiti per l'uscita dal lavoro.

«L'urgenza assoluta - ha affermato Poletti - è la predisposizione dei decreti di attuazione» della riforma del lavoro. «Fatto questo - ha aggiunto rispondendo a una domanda sulla riforma delle pensioni - penseremo ad altro. In questo momento no. La priorità è il Jobs act».

Il ministro ha risposto alle domande sulla possibilità che il governo riveda il dossier dopo l'elezione del presidente della Repubblica dicendo che «non c'è nessuno scambio legato all'elezione». «Sulle riforme - ha detto - bisogna continuare a camminare con grande determinazione».

Dal canto suo la Cgil pensa, ha detto il segretario generale, Susanna Camusso, che si debba andare «ad una effettiva semplificazione dei rapporti di lavoro ridefinendo cos'è lavoro dipendente e cosa lavoro autonomo così da dare anche una veste ordinata e non illegittima al tema del lavoro autonomo e ai tanti delle false partite Iva».

«Da questo punto di vista spero - ha aggiunto la Camusso - che il governo coglia l'occasione per riparare l'ingiustizia che ha compiuto nei confronti dei lavoratori a partita Iva».

La Cisl condivide la necessità di introdurre norme che «possono fare pulizia sulle tipologie contrattuali, cancellando le forme spurie di flessibilità e di falso lavoro autonomo; questo - dice il segretario confederale Gigi Petteni - è il vero nodo».

Sul tavolo del governo resta anche la riforma della governance dell'Inps. Ieri la Commissione lavoro del Senato ha dato parere positivo alla nomina di Tito Boeri alla presidenza dell'Istituto e a questo punto si stringono i tempi per il passaggio di consegne con Tiziano Treu (manca solo il passaggio al Cdm e il decreto del nuovo presidente della Repubblica).

Non è invece ancora sciolto il nodo del direttore generale. Il mandato dell'attuale direttore, Mauro Nori è scaduto a fine dicembre e al momento è in prorogatio fino al 15 febbraio. È probabile che arrivi una conferma con un clausola di scadenza al momento dell'approvazione della nuova governance.

A. A.

REGIONE

Crisi finanziaria forse domani il vertice Crocetta-Delrio

LILLO MICELI

PALERMO. Potrebbe essere convocato per domani, a Palazzo Chigi, il tavolo nazionale per affrontare l'emergenza finanziaria della Regione, il vertice avrebbe dovuto svolgersi venerdì scorso, ma il presidente Crocetta e il sottosegretario alla Presidenza, Delrio, decisero di rinviare l'incontro a dopo l'elezione del nuovo presidente della Repubblica. Sergio Mattarella, come è noto, s'insedierà al Quirinale proprio oggi, dopo avere giurato sulla Costituzione ed inviato, dagli scranni della Camera, il suo primo messaggio agli italiani. Da domani in poi, dunque, ogni momento potrà essere quello buono.

«L'incontro con Delrio - ha sottolineato Crocetta - è imminente. Con il sottosegretario Delrio abbiamo convenuto che il tavolo di confronto dovrà essere operativo. Con l'assessore all'Economia, Baccei, illustreremo le nostre linee di politica economica che saranno improntate al rigore, ma anche allo sviluppo ed alla crescita. Al tavolo - ha aggiunto - parteciperanno anche rappresentanti del ministero delle Attività produttive, di quello dell'Ambiente, dei ministeri delle Finanze e delle Infrastrutture. Dobbiamo affrontare le emergenze siciliane a 360 gradi: dalla ripresa produttiva dello stabilimento ex Fiat di Termini Imerese alla riconversione della raffineria Eni di Gela, all'AnsaldoBreda di Carini nonché tutte le altre crisi aziendali il cui elenco, purtroppo, è piuttosto lungo».

Il governo regionale è pronto ad attuare le riforme strutturali chieste dal governo Renzi in cambio di una maggiore disponibilità finanziaria, ma intende anche fare valere le proprie richieste, specialmente sul versante dell'occupazione. La Regione, però, dovrà impegnarsi a ridurre almeno del 20% i dipendenti, di ruolo e precari, ai quali in modo diretto o indiretto paga mensilmente uno stipendio.

Tra le riforme che dovrebbero essere messe in campo anche quella delle pensioni, adeguando gli assegni di quiescenza dei dipendenti regionali a quelli degli statali. I sindacati, ovviamente, non sono d'accordo. La scure dovrebbe abbattersi anche sui circa 1.800 dirigenti regionali che saranno almeno dimezzati. In ogni caso, non dovrebbero più ricevere l'indennità di carica coloro che non sono alla guida di un servizio. Eppoi, il premio di produttività dovrebbe essere riconosciuto solo ai dipendenti che hanno effettivamente lavorato.

I fronti aperti sono diversi: dalla liquidazione delle società partecipate con i bilanci in rosso e inefficienti, alla valorizzazione del patrimonio regionale. Sulle partecipate, come è noto, c'è differenza di vedute tra Baccei e Crocetta. Il primo vorrebbe mettere in liquidazione «Riscossioni Sicilia» per affidare il compito di riscuotere i tributi ad Equitalia. Un progetto che al presidente della Regione non è proprio andato giù. «Queste sono decisioni politiche - ha detto Crocetta - che non possono essere prese da un assessore tecnico». Ma non sarebbe solo questo il motivo che creerebbe dissapori tra l'assessore all'Economia e il presidente della Regione. Per Crocetta, l'impostazione troppo rigorosa del ddl di stabilità, rischia di affossare definitivamente la Sicilia.

SONO CON PURPURA. Il dirigente replica alle richieste dell'assessore con una lettera e non fornisce i dati sulla spesa

Scontro sui fondi Ue, Purpura «scarica» Giglione

PALERMO

L'assessore chiede il monitoraggio dei piani di spesa dei fondi europei, il dirigente li nega. E così intorno ai maxi finanziamenti per 160 milioni va in scena il secondo atto dello scontro ai Beni culturali fra Antonio Purpura e Rino Giglione.

Il primo rimprovera al dirigente scarsa collaborazione e una generale autogestione. I rapporti si sono raffreddati quando Purpura non ha voluto firmare la revoca dell'incarico alla sovrintendente di Siracusa, Beatrice Basile. E nei giorni successivi l'assessore ha contestato al dirigente la lentezza nell'investimento di un tesoretto da oltre 600 mila euro che doveva servire a finanziare piccoli interventi di arredo urbano nei Comuni: soldi che sono andati persi.

Forte di questo precedente l'assessore (area Lupo del Pd) ha chiesto al dirigente di fornire il piano dettagliato dei progetti per i fondi europei. L'assessorato è obbligato a spendere 160 milioni entro fine 2015, pena la



L'assessore Antonio Purpura

restituzione a Bruxelles. Purpura vuole recuperare i ritardi degli anni scorsi, cancellando i progetti rimasti troppo indietro e costituendo insieme ad altri assessori una rete di piani di investimento per accelerare la spesa.

La richiesta del monitoraggio è stata fatta ai primi di gennaio ma i dati



Il dirigente Rino Giglione

non sono ancora arrivati all'assessore, che ieri ha invece ricevuto una lettera del dirigente. Nel testo Giglione avrebbe invitato l'assessore a chiedere questi dati al dipartimento Programmazione. E avrebbe anche contestato all'assessore «l'invadenza» dell'ufficio di gabinetto in materie di

stretta competenza della direzione.

Fotografia di un clima pesantissimo. Nei giorni scorsi Purpura, che pur insediatosi da meno di due mesi ha già preso in mano l'assessorato, ha chiesto a Crocetta di sostituire il dirigente. Giglione è parente di Michele Cimino, big del Pdr di Totò Cardinale. E infatti il Pdr ha risposto con il presidente della commissione Cultura dell'Ars, Marcello Greco: «Piena fiducia in Giglione per l'attività svolta».

Il dirigente non ha mai commentato gli episodi finiti sui giornali. Ma nei giorni scorsi ha dovuto registrare anche la richiesta di dimissioni proveniente dall'ala renziana del Pd. Questo perché Giglione è il dirigente che ha firmato il dossier contro la sovrintendente e l'ex assessore ai Beni culturali Mariarita Sgarlata: la seconda accusata di aver realizzato la piscina abusiva nella sua villa e la prima di averla autorizzata. Accuse sgonfiate dalla Procura di Siracusa. **GIA. PI.**